



Paul Weller, il re dei Mod

SILVIA BOSCHERO
boschero@hotmail.it

QUANDO L'UOMO SIMBOLO DELL'ELEGANZA MOD, QUELLA DEI PANTALONI A SIGARETTA, I CRAVATTINIERI E LE GIACCHETTE SIXTY'S, si presenta a torso nudo con una sigaretta appena rollata tra le labbra, l'accento cockney ammaestrato dall'educazione british e riesce a non perdere un briciolo di classe, ecco, allora quell'uomo è Paul Weller. Che poi l'antifona si era capita: è giunto il momento della forza fisica, del rock suonato ad alti volumi, della muscolosità e della rabbia. D'altronde cos'altro è il suo ultimo disco *Sonik Kicks* se non una reazione fisica all'indolenza dei tempi in cui viviamo? «Di musica ne ascolto tanta e non passa giorno che io non compri un disco. Credo di averne decine di migliaia. Ma sempre più frequentemente preferisco andare indietro nel passato, la roba di oggi mi lascia troppo spesso stremato dall'inconsistenza totale. Mi trovo ad ascoltare una cosa e a dire: e allora?».

E allora perché il buon Weller, protagonista di una serie di sudatissimi concerti italiani (stasera l'ultimo al Castello Sforzesco di Vigevano) non ci regala anche le sue vecchie cose? *Jam e Style Council* su tutti? Lui che ha cavalcato tre decenni di grande musica rock passando dal punk nervoso e tagliente della sua prima formazione all'eleganza di matrice soul dei suoi stilosissimi compari di anni Ottanta?

«Perché sono tutto meno che un nostalgico, e non mi piace ripercorrere le strade già sperimentate. *Sonik Kicks* in fin dei conti spinge l'acceleratore in avanti proprio per fare un salto, per staccare dal passato, per cercare un nuovo linguaggio, se vuoi più violento, con chitarre che suonano differenti da prima, con cui affrontare i nostri giorni».

Quindi Weller cosa può pensare dei sempre più frequenti tour di reunion delle vecchie glorie?

«Non li capisco, io non farei mai una cosa del genere anche se fosse solo per denaro. Io non posso pensare che i miei migliori anni siano dietro di me, penso sempre che debbano ancora arrivare! Il mercato della nostalgia non è il mio genere».

Eppure il suo grande idolo Paul McCartney (uno dei sette figli di Weller si chiama John Paul) non rifiuta mai di fare il jukebox dei successi dei Beatles a disca-

Paul Weller del futuro «Nessuna nostalgia guardo solo in avanti»

L'intervista Il «re» dei Mod spiega perché nei suoi concerti «dimentica» gli Style Council per suonare solo canzoni nuove

...

Stasera ultima tappa del suo tour italiano al Castello Sforzesco di Vigevano con i pezzi di «Sonic Kicks»

pito delle sue composizioni più recenti...

«È vero, ma fa malissimo perché a mio parere i suoi ultimi tre dischi, in particolare *Memory Almost Full*, sono dei capolavori assoluti che meriterebbero di venir suonati per esteso dal vivo. Che poi il suo ultimo show, che ho visto recentemente, sia strepitoso, non c'è dubbio. Dal canto mio, è vero... sono poco generoso con i miei estimatori di vecchia data, ma loro mi conoscono, sanno cosa non aspettarsi da me. Qualcuno ci rimane male ma... sono fatto così. (sorridente) E poi non c'è paragone, stiamo parlando dei Beatles, cioè di un patrimonio dell'umanità».

Sia l'ultimo disco che questo tour dimostrano un Paul Weller reattivo, arrabbiato, con la lingua affilata che si esprime in testi molto forti e diretti. Si tratta di una nuova attitudine? Più politica?

«Nel disco c'è una canzone in particolare, *Kling I Klang*, dove parlo della guerra in Afghanistan, ma in generale non amo che al musicista venga affibbiato il ruolo di commentatore sociale, o ancor peggio politico. Noi abbiamo un altro compito. Poi, da essere umano, da privato cittadino, è normale che manifesti le mie idee pubblicamente e capita, anche se a

me raramente, che succeda in una canzone».

Un altro personaggio fondamentale nella formazione di Weller, e che torna anche evocato nell'ultimo lavoro, è David Bowie (ad un altro figlio è toccato il nome del Duca Bianco). Ma la sua è stata una lezione solo musicale o anche estetica?

«Beh, Bowie è talmente immenso... non è una questione di copiare come si vestiva o le canzoni che faceva, qui parliamo di una sua grandezza, della sua unicità, della capacità che ha avuto di cambiare il corso della musica. Questo lo hanno fatto in pochi».

Da grande consumatore di musica che cosa ne pensa del «vizio» di tanti colleghi inglesi, da Damon Albarn a Robert Plant, di andare a pescare ispirazione in Africa?

«Io sono cresciuto con Little Richard, Chuck Berry, i Beatles, e tutta questa roba deriva dall'Africa. Se ascolti certa musica africana concentrando i suoi ritmi, puoi sentire le radici del blues del rock and roll, dell'R&B chiaramente. Dunque per me tutta, ma proprio tutta la musica, arriva da lì. Normale che si torni a ricercare quella radice che ormai ci appartiene».

Si guarda mai indietro andando a giudicare se stesso nel periodo dei Jam o degli Style Council?

«No, sono allergico a questo tipo di cose e non amo riascoltare i miei dischi recenti, figuriamoci quelli passati. Faccio un album e poi mi muovo avanti. Ma se mi capita di ascoltarli per radio, penso quello che penserei con la musica di chiunque: quel pezzo non è male, quest'altro è una schifezza... Sono piuttosto indulgente perché mi piacciono molte cose, ma assolutamente non provo mai nostalgia».

Ci sono due dei suoi figli nel nuovo album «Sonik Kicks». Che tipo di padre è il 53enne in splendida forma Paul Weller, uno che si siede e ascolta la musica in famiglia?

«Innanzitutto è strano pensare di fare un disco coi propri figli. Con mio padre non sarebbe potuto succedere perché lui, a differenza mia, lavorava duro. Coi miei figli sì. Ascoltiamo spesso la stessa musica, poi una delle bambine ovviamente è pazza di Justin Bieber, un'altra ascolta R&B e un'altra ancora solo musica giapponese. E io mi tengo aggiornato».

idiritliche non sai

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Congedi per assistere congiunti disabili

Sono un dipendente pubblico e vorrei sapere entro quanti giorni dalla domanda può fruere del congedo biennale il lavoratore che ne ha fatto richiesta. Oggi, infatti, la mia amministrazione mi ha chiesto un preavviso di 60 giorni.

La concessione del congedo biennale retribuito è subordinata alla presentazione della domanda all'amministrazione. La richiesta va formulata in forma scritta ed il lavoratore richiedente il congedo ha diritto a beneficiarne entro i 60 giorni successivi. Le recenti modificazioni legislative apportate alla norma istitutiva hanno ribadito tale principio che concede all'amministrazione un tempo per sostituire il lavoratore che si assenterà a causa del congedo. In altre parole, si tratta di un termine massimo concesso all'ente datore di lavoro che non impedisce alla stessa amministrazione di accogliere la domanda entro un termine più breve. Infine, è bene chiarire, il datore di lavoro non può negare il congedo al richiedente se non per motivi contrari validi e che devono essere esplicitati per iscritto. Le consigliamo di rivolgersi ad una delle sedi del patronato Inca, dislocate su tutto il territorio nazionale, per una più approfondita valutazione del caso.

Mio padre ha il riconoscimento di legge 104 ed io, ho usufruito, qualche anno fa, di un periodo di congedo straordinario per assisterlo. Come va interpretata la disposizione del Dlgs 119/11 che prevede la non concessione del congedo ai figli nel caso in cui il genitore con handicap sia sposato e il coniuge non sia invalido?

La disposizione in questione ha avuto una interpretazione assurdamente restrittiva da parte degli Enti previdenziali i quali ritengono che, solo nel caso di decesso o insorgenza di una malattia invalidante della persona deputata all'assistenza in base all'ordine prioritario, è possibile accordare il congedo ad altro familiare del disabile.

Una interpretazione, quella degli Enti previdenziali, tesa solo a perseguire l'obiettivo di ridurre drasticamente il numero dei lavoratori che possono fruire di tale istituto e che sta causando non pochi problemi alle famiglie delle persone gravemente disabili. Ben diverse, a nostro avviso, erano le intenzioni della Corte Costituzionale quando, con successive sentenze dichiarative, ha ampliato la platea degli aventi diritto al congedo.

INCA PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it